

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno III Nr. 4 settembre - ottobre 2010

www.parmadonnadiloreto.it

Fra ternizzando



Il coraggio di una scelta

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

*Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia*

Un Grazie alla generosità

di tutti coloro che in modo spontaneo e anonimo riempiono quello scatolone posto in fondo alla nostra Chiesa, proprio sotto l'effigie del Sacro Cuore. Quei pacchi di pasta, legumi, bottiglie d'olio, lasciati dalla bontà del vostro cuore, sono ormai una risorsa insostituibile per quelli che, sempre più numerosi, bussano alla porta della nostra Parrocchia .



Ricominciamo da dove avevamo lasciato

di Padre Andrea Stefani

Preghiera per fr. Fabio

Incontro con il prof. Marco Bartoli

di Chiara Mancinelli

La vita di Santa Chiara

di Antonietta Iorio Spuntoni

Il perdono non si insegna

(quasi una confessione di anonimo)

In Vacanza con Cieli Azzurri

di Lory e Piero e L.

Con i nostri passi siamo arrivati Lontano

di Sara (Capo Gruppo Scout)

Una Comunità in alta quota

di Geronimo

Testimonianze Scout

di Andrea, Aldo, Pietro, Marco

Draghi vampiri e lupi mannari

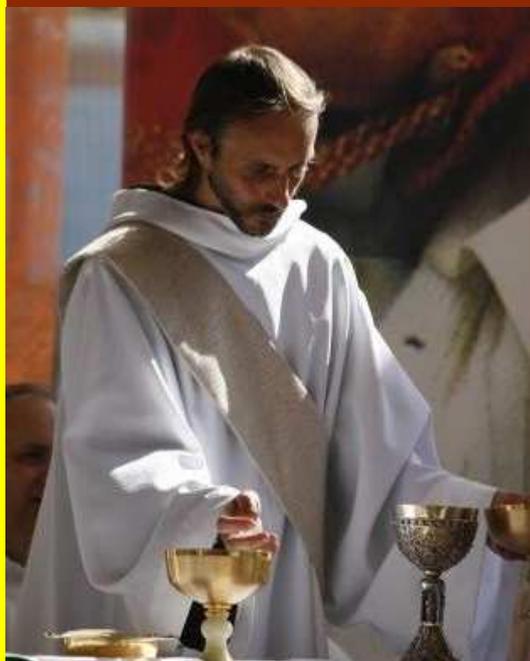
di Chiara Beatrice Pia Spuntoni

Gruppo Franciscano Smile

Fatti Parrocchiali e molto altro

Presca al volo dal giornale *Il Messaggero* del 26 sett. 2010

“ Storia di Fabio, da avvocato ...a frate ”



Un giorno ha scelto il silenzio, la riflessione, la meditazione in Dio. Un giorno Fabio ha deciso di seguire i dettami di Francesco, di San Francesco, il Santo poverello. Tutto accade nell'estate del 2001 nel santuario francescano di Poggio Bustone, nel Reatino. E sì il paese che ha dato i natali al cantautore Lucio Battisti, ma Poggio Bustone è anche il centro collinare dove ha sede uno dei quattro santuari francescani della "Valle Santa" reatina. La valle dove San Francesco ha girato in lungo e in largo e dove un giovane avvocato di Latina, Fabio Catenacci, ha incontrato la luce, l'illuminazione della vocazione. «Decisi quel giorno, con mia sorella Anna eravamo andati trovare Padre Franco, che avrei iniziato il cammino francescano spiega Frate Fabio mi guardai dentro, feci un bilancio della mia vita». Oggi Frate Fabio verrà ordinato sacerdote nella cattedrale di San Marco, a Latina, la città dov'è nato e cresciuto. Alle 17,30 l'ordinazione presbiteriale gli sarà impartita dal vescovo Giuseppe Petrocchi. «Un momento intenso e importante spiega Frate Fabio nella chiesa dove sono stato battezzato e ho ricevuto la Comunione e la Cresima». Fabio Catenacci, 40 anni, fino al 2001 era un avvocato amministrativo, seguiva le orme del papà Francesco, avvocato nativo di Lenola. L'incontro con l'Ordine dei Frati minori è avvenuto nella parrocchia dell'Immacolata che aveva cominciato a frequentare e dove ha conosciuto Padre Luigi, il frate che per primo gli ha parlato della vita francescana e dello stile di vita dei frati. «Poi ho seguito la vocazione e sono entrato nel monastero di Ponticelli Sabino per il discernimento e in quello di Fonte Colombo per il Noviziato spiega Frate Fabio solo nel 2008 sono arrivato ai voti perpetui, nel frattempo studiavo Teologia e Filosofia all'Antoniano per diventare sacerdote». Oggi pomeriggio in cattedrale ci saranno anche i suoi parrocchiani arrivati da Guidonia, paesone dell'hinterland romano, dove Frate Fabio opera nella chiesa di "Santa Maria di Loreto".

Ricominciamo da... dove avevamo lasciato

di Padre Andrea Stefani

Abbiamo appena iniziato il cammino di un nuovo anno Pastorale e sono tante le cose belle che hanno segnato tale inizio e che voglio raccontarvi. Comincio da dove ci eravamo lasciati, l'inizio dell'estate. Ricordate? C'era un invito: vivere "una vacanza solidale e fraterna", come e con chi? Io devo ringraziare il Signore per avermi dato l'opportunità di vivere un tempo davvero fecondo per me, per la fraternità dei frati e per tutta la parrocchia.

Il 3 giugno abbiamo iniziato i lavori per la recinzione del Campetto, per la sistemazione della Cappella del Cristo Morto e per dotare la parrocchia di un forno e un braciere per passare insieme con voi delle belle serate intorno ad una pizza o a una salsiccia alla brace e raccontarci le cose meravigliose che possiamo fare per rendere migliore quest'angolino di Regno che Dio ci ha affidato. I lavori si concludevano verso la metà di agosto e da lì il via alle vacanze. Ma prima voglio raccontarvi dei lunedì sera che durante tutta l'estate ci hanno visto leggere insieme il Vangelo del giorno, condividerlo insieme e poi per ammazzare il caldo... gelato e cocomero a volontà. Avevamo sospeso i 10 Comandamenti per riprenderli a settembre. Alcuni non potevano resistere all'idea di non vedersi per un mese, dato che dal mese di gennaio ogni lunedì sera c'eravamo incontrati per ascoltare le 10 Parole di vita. Così tra una cassetta di fichi o un bicchiere di birra fresca, illuminati dalla parola del Vangelo ci siamo conosciuti e amati di più.

Poi ci accorgemmo che parallelamente a nostri incontri, altri di noi si riunivano per formare il Comitato e preparare la Festa di Guidonia. Allo stesso tempo anche gli Scout si riunivano per preparare i Campi... insomma c'era un gran fermento e personalmente godevo nel vedere tutta queste persone che discutevano, parlavano, progettavano, a volte si arrabbiavano ma era importante che lo facessero in vista di un bene comune, che non è altro che il Regno di Dio. Ognuna di queste attività estive ha avuto un suo epilogo. Il Comitato ha realizzato una Festa bellissima in poco tempo, gli Scout i loro Campi all'altezza dei loro obiettivi formativi, gli Adolescenti un Campo indimenticabile organizzato dai Frati del Lazio, ed in fine il gruppo dei 10 Comandamenti il soggiorno a Madonna di Campiglio. Mentre p. Giuseppe e p. Fabio hanno seguito le loro attività di competenza io mi sono recato con gli adulti in Montagna. A settembre ci siamo ritrovati arricchiti dalla "vacanza fraterna e solidale" che ognuno di noi ha avuto il coraggio di vivere lasciando da parte qualche paura o abitudine per avventurarsi sui sentieri della novità evangelica. Bisogna riconoscere che mentre intorno a noi tira aria di tempesta, la nostra piccola casa di s. Maria di Loreto la stiamo costruendo sulla roccia, anche se siamo solo alle fondamenta! Come non gioire per l'Ordinazione Sacerdotale di p. Fabio che si è visto circondato da più di 150 persone che lo hanno seguito fino a Latina, compreso quel gruppetto di Adolescenti birichini e pimpanti che lo hanno seguito in questi 2 anni e più volte lo hanno "sequestrato" per esprimergli l'affetto a modo loro. Indimenticabile quel giorno, dove confluiva tutto il lavoro difficile di due anni che Fabio ha fatto per la sua e nostra parrocchia. Inevitabile la commozione e la gratitudine dei presenti per un dono così bello. Come non parlare della bella Festa di Guidonia che grazie al sacrificio del Comitato hanno regalato ai cittadini di Guidonia serate di allegria, di pace e per chi l'ha cercata la materna consolazione della nostra Grande Madre di Loreto.

Un'altra bella novità viene dai nostri giovani Scout che si sono rinnovati nella Comunità Capi con altri 5 ingressi e partenze di chi per tanti anni ha dato se stesso per trasmettere valori al mondo dei giovani. Abbiamo una CoCa ben guidata, in armonia, in comunione con gli Assistenti, inseriti in Parrocchia e animati da una sincera buona volontà. Anche il Vescovo ha notato questo clima sereno che si respira in Parrocchia e ci ha fatto tanto bene il suo incoraggiamento. Dopo 5 anni siamo però solo all'inizio, è iniziata la gravidanza, l'embrione deve crescere e ognuno deve fare la sua parte. Ci sono ancora Ministeri da far partire, ma adesso sto imparando a dare tempo a Dio: Lui ci metta le mani e noi il cervello per progettare e il cuore per fidarsi solo di Lui e non delle nostre presunte capacità.



fr. Fabio ha risposto ad un progetto d'amore



donando la propria vita sull'esempio di Cristo
povero e crocifisso di cui Francesco fu
perdutamente innamorato

Grazie Signore,
per averci donato fr. Fabio.
Noi abbiamo bisogno di lui perché ci
trasmetta Te senza mezzi termini,
senza ristrettezze, senza paure.
Fa che sia nostro fratello di viaggio
a tempo pieno, che consacri Ostie,
ma soprattutto le nostre anime.
Fa che parli con la sua vita più che
con la parola perché è di questo che,
noi uomini della strada, abbiamo
bisogno. Fa che, sulle orme di
Francesco, conservi un cuore aperto,
ed uno sguardo limpido, che sappia
pregare più che organizzare,
perché quando un sacerdote
prega, il suo popolo è sicuro.
Soprattutto donagli Signore,
ginocchia robuste che sappiano
sostare davanti a Te, che sappiano
adorare, impetrare, espiare.
Fa Signore, che lui non abbia altro
recapito che il Tuo il Tabernacolo.
E rendici degni di aver ricevuto
un tale dono.

**“Questo mistero è grande, lo dico in
riferimento a Cristo ed alla Chiesa”**

*La Chiesa è gremita e preceduto dai chierichetti
mi dirigo verso l'altare, stà per avere inizio la
prima celebrazione Eucaristica che presiedo a
Guidonia presso la parrocchia Santa Maria di
Loreto.*

*E' trascorsa appena una settimana dalla
mia ordinazione presbiterale e l'emozione è
grande, forte, intensa. Quanti volti familiari,
quanti sguardi incrociati, quante storie e vicen-
de condivise. Un sacerdote non è ordinato per se
ma per il popolo santo di Dio che deve amare e
servire come uno sposo la sua sposa, ed ecco il
mio popolo o meglio quella porzione di popolo a
cui sono mandato in nome della Chiesa, in nome
di Cristo. Per loro e con loro offrirò il sacrificio
Eucaristico, a loro dispenserò la misericordia di
Dio, a loro medicherò le ferite del corpo e dello
spirito ungendoli con l'olio degli infermi. Grazie
Signore Gesù, donami la grazia di essere sacer-
dote secondo il tuo cuore.*

Fr. Fabio Catenacci

17 settembre 2010 – Teatro Parrocchiale

Incontro con il prof. Marco Bartoli, autore del libro “Pater pauperum” Francesco e l'elemosina”



Il prof. MARCO BARTOLI (al centro della foto) è docente di storia medievale presso la LUMSA di Roma e di storia del francescanesimo presso la Pontificia Università Antonianum, è membro del consiglio direttivo della Società internazionale di studi francescani di Assisi e del Comitato per l'edizione nazionale delle *Fonti Francescane*. Tra i suoi lavori: *Chiara, una donna tra silenzio e memoria*; *Petri Iohannis Olivi Quaestiones de Romano pontifice*; *Caterina, la santa di Bologna*; *Vestigia Francisci. Studi di storia del Francescanesimo*. È membro effettivo della comunità di Sant'Egidio a Roma, un movimento di laici a cui aderiscono più di 50.000 persone, impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità a Roma, in Italia e in più di 70 paesi dei diversi continenti.

L'incontro è stato un momento di riflessione comune su un tema: l'amicizia con i poveri, che più sta a cuore a chiunque voglia vivere da cristiano in un tempo difficile come il nostro in cui cresce il numero di chi è solo o povero ed aumenta la diffidenza nei suoi confronti. Molte infatti sono le voci che qualificano il servizio cristiano ai poveri come un atteggiamento “buonista, cioè eccessivamente ingenuo e di apparenza, quando addirittura non si trova nei servizi realizzati dalle parrocchie, dalle caritas, dalle associazioni in favore dei più deboli, motivo di una aumentata presenza dei bisognosi. Concetti impegnativi che ci costringono a un esame di coscienza, a un confronto in fondo con noi stessi. Spesso la presenza di chi ha bisogno, di chi ci chiede qualcosa è motivo di fastidio, fino a giustificare sentimenti violenti. Per questo abbiamo voluto avvicinarci di nuovo l'esperienza di San Francesco, il “Padre dei Poveri” come lo definiscono le Fonti Francescane, per essere aiutati a capire meglio il senso del nostro essere vicino a chi è nel bisogno.

La relazione del prof. Bartoli ci ha fatto incontrare le storie concrete di amicizia di Frate Francesco con i poveri, di cui conosceva il nome ed era amico. A cominciare dal povero Alberto, così intimo al Santo da fargli da padre, al posto del suo padre naturale. Infatti, dice Tommaso da Celano, che “Francesco” camminava a piedi nudi, con indosso un abito misero, cinto i fianchi da una vile cintura. E ovunque Pietro di Bernardone, suo padre naturale, si imbattesse in lui, sopraffatto dal dolore lo malediceva. Ma Francesco si accostava ad un vecchio mendico, chiamato Alberto, chiedendogli lo benedicesse”. Alberto è il “padre spirituale” del giovane Francesco, che attraverso la sua amicizia, così come con la vicinanza concreta ai lebbrosi, scopre la sua vocazione. Importante è stato lo spazio dedicato alla riflessione del valore dell'elemosina, ricondotta al suo valore evangelico di “fare misericordia” di avere pietà, e non gesto inutile e vuoto.

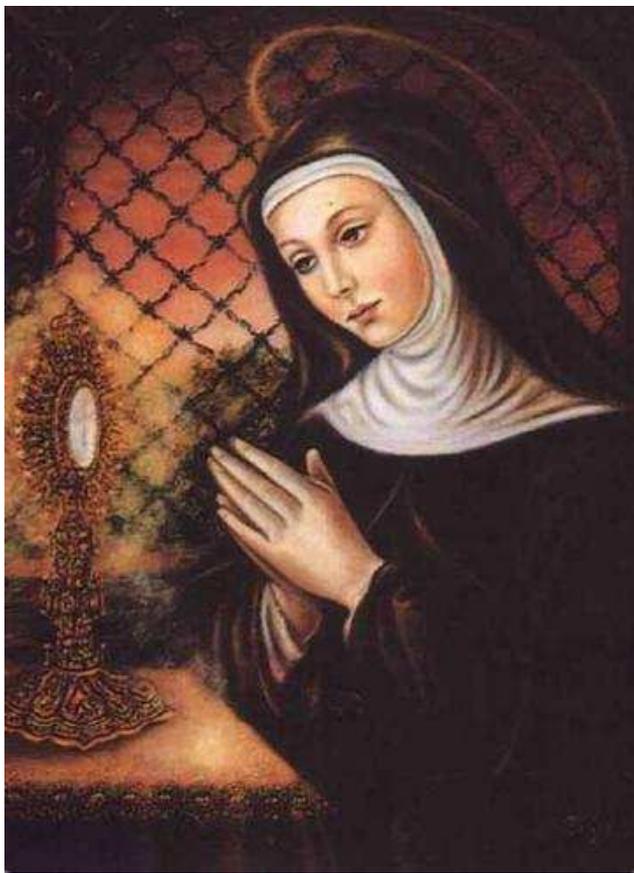
Fare elemosina è anche quel Kyrie eleison espressione della liturgia cristiana, e che in italiano è stata tradotta “Signore, pietà”, ma con maggiore aderenza, potrebbe essere tradotta Signore, abbi benevolenza. Fare misericordia, come dice Francesco nel suo Testamento è un gesto concreto: guardare negli occhi la persona che chiede, fermarsi anche solo per un attimo, consentire di uscire da sé ed incontrare nell'altro il fratello minore, amato da Gesù.

Chiara Mancinelli

Il ritorno ad una vecchia tradizione.

Come accadeva anni fa, nel giorno della festa patronale, la sacra effigie della Vergine di Loreto, portata a spalla da un picchetto di Avieri dell'Aeronautica Militare e seguita in processione da moltissimi fedeli per le vie cittadine, ha fatto una breve sosta davanti ai cancelli dell'aeroporto militare. Qui, l'immagine della “Madonna nera” protettrice della “gente dell'aria” in un momento di raccoglimento, ha ricevuto gli onori dell'Arma Azzurra ed il Comandante dell'Aeroporto ha letto la preghiera dell'Aviatore. Una sosta significativa per una benedizione da cielo alla nostra città nata ai margini delle piste di volo.





La vita di Santa Chiara

Chiara nasce da una nobile famiglia nel 1193, da Favarone di Offreduccio di Bernardino e da Ortolana. La madre, recatasi a pregare alla vigilia del parto nella Cattedrale di San Rufino, sentì una voce che le predisse: "Oh, donna, non temere, perché felicemente partorirai una chiara luce che illuminerà il mondo". La bambina fu chiamata Chiara e battezzata in quella stessa Chiesa.

Si può senza dubbio affermare che una parte predominante della educazione di questa fanciulla è dovuta proprio alla Cattedrale di San Rufino, la sua Chiesa, dove poco distante sorgeva la casa paterna. L'ambiente familiare di Chiara era pervaso da una grande spiritualità. La madre educò con ogni cura le sue figlie e fu tra quelle dame che ebbero la grande fortuna di raggiungere la Terra Santa al seguito dei crociati. L'esperienza della completa rinuncia e delle predicazioni di San Francesco, la fama delle doti che aveva Chiara per i suoi concittadini, fecero sì che queste due grandi personalità s'intendessero perfettamente sul modo di fuggire dal mondo comune e donarsi completamente alla vita contemplativa.

La notte dopo la Domenica delle Palme (18 marzo 1212) accompagnata da Pacifica di Guelfuccio (prima suora dell'ordine), la giovane si recò di nascosto alla Porziuncola, dove era attesa da Francesco e dai suoi frati. Qui il Santo la vestì del saio francescano, le tagliò i capelli consacrandola alla penitenza e la condusse presso le suore benedettine di S. Paolo a Bastia Umbra, dove il padre inutilmente tentò di persuaderla a far ritorno a casa. Consigliata da Francesco si rifugiò allora nella Chiesina di San Damiano che divenne la Casa Madre di tutte le sue consorelle, chiamate dapprima "Povere Dame recluse di San Damiano" e, dopo la morte della Santa, "Clarisse". Qui visse per quarantadue anni, quasi sempre malata, iniziando alla vita religiosa molte sue amiche e parenti compresa la madre Ortolana e le sorelle Agnese e Beatrice. Nel 1215 Francesco la nominò badessa e formò una prima regola dell'Ordine che doveva espandersi per tutta Europa.

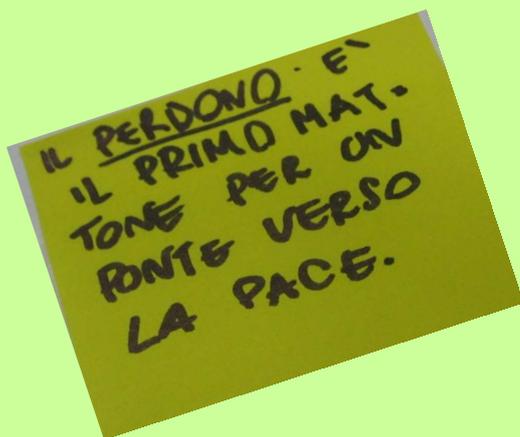
La grande personalità di Chiara non passò inosservata agli alti prelati, tanto che il Cardinale Ugolino (legato pontificio) formulò la prima regola per i successivi monasteri e più tardi le venne concesso il privilegio della povertà con il quale Chiara rinunciava ad ogni tipo di possedimento. Nel 1243 durante un'incursione di milizie saracene nel Monastero di San Damiano, Chiara scacciò con un atto di coraggio la soldatesca. La fermezza di carattere, la dolcezza del suo animo, il modo di governare la sua comunità con la massima carità e avvedutezza, le procurarono la stima dei Papi che vollero persino recarsi a visitarla.

La morte di San Francesco e le notizie che vari monasteri accettavano possessi e rendite amareggiarono e allarmarono la Santa, che sempre più malata volle salvare fino all'ultimo la povertà per il suo convento componendo una Regola (simile a quella dei Frati Minori) approvata poi dal Cardinale Rainaldo (futuro papa Alessandro IV) nel 1252 e alla vigilia della sua morte da Innocenzo IV, recatosi a S. Damiano per portarle la benedizione e consegnarle la bolla papale che confermava la sua regola; il giorno dopo (11 agosto 1253) Chiara muore, officiata dal Papa che volle cantare per lei non l'ufficio dei morti, ma quello festivo delle vergini. Il suo corpo venne sepolto a San Giorgio, in attesa di innalzare la chiesa che porta il suo nome.

Nonostante l'intenzione di Innocenzo IV fosse quella di canonizzarla subito dopo la morte, si giunse alla bolla di canonizzazione nell'autunno del 1255, dopo averne seguito tutte le formalità, per mezzo di Alessandro IV

Antonietta Iorio Spuntoni

“IL PERDONO NON SI INSEGNA, SI DÀ PRIMA DI TUTTO A SE STESSI.”



Come ogni lunedì sera, seduto su un banco della Chiesa, cercavo di concentrarmi nel seguire il percorso dei 10 Comandamenti, (a proposito credetemi ne vale veramente la pena per chi vuole tentare di capire qualcosa del Vangelo) quando trattando il 5° Comandamento “Non Uccidere” è venuta fuori questa affermazione “**IL PERDONO NON SI INSEGNA, SI DÀ PRIMA DI TUTTO A SE STESSI.**” Ma come? Mi sono chiesto...svegliandomi all'improvviso. Ho sempre pensato che il perdono fosse condonare, scusare, dimenticare o negare il torto, che fosse quella cosa tanto facile prendere, ma altrettanto difficile donare, come un debito, che quasi sempre siamo disposti a chiedere in dietro, ma al momento di pagarlo quasi mai ne siamo in grado. Frasi del tipo “*perdono ma non dimentico*”, “*l'ho perdonato ma non mi fido più*” che anche io ho pensato molte volte, non significano perdonare. Non puoi perdonare una persona portandoti dietro il fardello delle sue colpe, pronto al primo momento opportuno a ricordare all'altro il proprio sbaglio! Questo non è perdonare, è solo una falsa umiltà che spesso metto in moto tanto per mettere

a tacere la mia coscienza. Il perdono è un atto di maturità, di responsabilità, ma e anche un atto di saggezza. Tutti sbagliamo... tutti abbiamo bisogno di essere perdonati... tutti dobbiamo perdonare. Ma la riflessione del vangelo è più alta: non riusciamo a perdonare perché le nostre personalità sono forti! Superbia e orgoglio ci impediscono di perdonare. Non avevo capito che perdonare significa riconoscere la propria fragilità, e di conseguenza anche la mia debolezza insieme a quella del fratello. A volte credevo di aver perdonato, invece mi portavo dietro rancori su rancori... perdonare significa cancellare, cancellare il male subito... solo allora saremo veramente liberi. Il perdono è un atto di coraggio, di amore, di umiltà e anche accettare di non essere perdonati è un atto di maturità, di intelligenza... riconoscendo i limiti dell'altro... Il perdono è un atto di superamento di rancore; perdonare significa anche essere liberi! Liberi dal proprio egoismo... perdonare significa risvegliare in noi una delle qualità umane e utili nei tempi che corrono: l'umiltà! Certo che ognuno ha i suoi tempi e per questo non si deve esporre immediatamente il perdono. Si impara a perdonare vivendo... Mano a mano che cresco imparo a perdonare, perché le cicatrici rimangono...e sono pronte lì a ricordarti la colpa altrui e tua. La cosa più difficile da fare è perdonare se stessi... senza dubbio è quella che vuole più sforzo per realizzarsi. Si inizia a imparare a perdonare dal momento in cui per la prima volta si perdona se stessi. Solo dopo aver dato la libertà a noi stessi possiamo dare la libertà agli altri. Quando avremo totalmente perdonato, innanzitutto a noi stessi, tutti i nostri errori sapremo cos'è il perdono; solo allora potremo perdonare gli altri. E' proprio vero. Dovrò tenerlo ben presente la prossima volta davanti al confessionale

**QUELLO CHE GLI
ALTRI SPESSO
NON DICONO**

PRIMA DELLA DIDATTICA VIENE LA GENETICA

Giuseppe Pellegrino è un assessore all'istruzione del Comune di Chieri (Torino) e durante un consiglio Comunale aperto, ha affermato “**fuori i bambini disabili dalle scuole perché disturbano e costano troppo**”. Gli ha fatto eco qualche giorno dopo la frase choc del professore Joanne Maria Pini del Conservatorio di Milano: “**Troppi disabili nelle scuole**” “**Torniamo alla Rupe Tarpea**”. Dice che è stato male interpretato, che non vuole «eliminare i più deboli» e chiede scusa se ha offeso qualcuno. Però l'ha scritto. Meno male che si vergognano un po'. La loro vigliaccheria è la nostra migliore garanzia. Il professore è «una persona che ragiona liberamente» e, ragionando ragionando, scrive: «**Prima della didattica viene la genetica**». Che peccato. Perché se invece fosse venuta prima la didattica, durante il suo lungo corso di studi avrebbe imparato che dalla Rupe Tarpea i romani non gettavano i disabili, ma i traditori della patria. Era a Sparta che selezionavano la razza abbandonandone i frutti meno ortodossi sul monte Taigete. A “disturbare” o meglio ad offendere sono state quelle parole pronunciate e che colpiscono tutti i bambini disabili e non, che nelle scuole imparano e crescono proprio in queste esperienze di integrazione. Senza contare che una persona disabile da modo di imparare ai bimbi “normali” la solidarietà, la diversità, e l'umanità. In prima battuta verrebbe da chiedersi: “ma che razza di mondo stiamo costruendo per i nostri figli”. Attraverso giornali e TV in questi giorni ne stiamo sentendo di tutti i colori e questa ...onestamente ci mancava! Attenzione però che per contrastare questa deriva non bisogna abboccare alle polemiche. Sappiamo perfettamente che...il disabile, adulto o bambino che sia, ha bisogno di frequentare la società così detta normale, di sentirsi accettato, di sentire che anche lui, come gli altri, porta qualcosa di utile nel mondo. Solo così potrà trovare in se stesso le motivazioni che faranno sì che tutte le altre terapie rendano al meglio. (Non c'è terapia che funzioni con una persona demotivata) E chi o cosa meglio della scuola può espletare a questo compito quando si tratta di bambini? Nella nostra Parrocchia c'è una organizzazione ONLUS che lavora con i disabili. Avvicinatevi solo un attimo a “Cielì Azzurri” - così si chiama l'associazione - e provate a chiedere loro cosa pensano sull'argomento. Chiedete ad Emanuela e a Rosaria quanti e quali sforzi occorra fare per portare avanti un impegno, che tutto sommato, è soltanto un impegno d'amore verso questi nostri “fratelli”. Per caso mia moglie ed io ci siamo imbattuti in questo mondo che conoscevamo solo per sentito dire. Nella pagina seguente - se avrete la bontà di leggere - vi raccontiamo la nostra piccolissima esperienza con questi nostri “amici”.

In vacanza con...



Non staremo qui ad annoiarvi con un racconto di bellissime vacanze trascorse sulla spiaggia di Tarquinia, ma di una vera amicizia che in quei posti è nata. Dopo averli conosciuti durante l'anno, è in quelle giornate che abbiamo stabilito con loro un vero e proprio rapporto umano, che è andato oltre i dieci giorni programmati. Abbiamo mangiato e camminato con loro, parlato e dormito insieme a loro. Abbiamo vissuto con questi nostri amici non diversamente abili,

(come si ostinano a chiamarli in molti), ma diversamente speciali, capaci di donare amore in una maniera infinita. Guardiamoci intorno: la nostra società è povera d'amore, ma questi ragazzi riescono a donarlo in maniera gratuita. Sono stati giorni di vera e propria scuola sociale, non per i ragazzi, ma per noi che siamo entrati quotidianamente in contatto con loro. Stando insieme hanno scoperto di non essere isole. Si sono conosciuti un po' di più e sostenuti a vicenda, anche nelle piccole cose di ogni giorno. Non servono molti aggettivi per raccontare che è stata una esperienza unica. Ci siamo resi conto che per fare una vera amicizia occorre soprattutto concretezza: **dare una mano e aspettare l'altro ti tenda la sua.** Provare per credere.

Certo, occorrerebbe una maggior sensibilizzazione cristiana, specialmente in quella che chiamiamo "società civile", ma soprattutto è necessaria la sensibilità delle istituzioni affinché, lasciati da parte i discorsi sulla genetica e sulla didattica, facciano la loro parte, donando a questi ragazzi i diritti che spesso vengono loro negati. Di diritti negati e false beneficenze sentiremo parlare nei prossimi giorni su un volantino in distribuzione e riportato in ultima pagina che ci invita a dare una mano e a darla tutti insieme. Per mancati accordi sui pagamenti dei pasti consumati dai ragazzi negli ultimi 5 anni, c'è il rischio che CIELI AZZURRI possa chiudere i battenti.



Con i nostri passi siamo... arrivati lontano

Ci eravamo lasciati all'inizio dell'estate, quando tutto il Gruppo Scout, e in particolare il Clan Pegaso, era alle prese con la preparazione di quella

che è stata la nostra emozionante Route estiva. "Route" è il nome che noi scout diamo ad un campo mobile, dove ogni giorno ci si sposta verso una nuova meta; ma al di là del senso letterale "Route" è una parola che per noi significa molto di più: significa essenzialità, perché nello zaino non si può mettere tutto, e allora bisogna scegliere di lasciare a casa il superfluo; significa fratellanza, perché lungo la strada c'è sempre un amico da



aiutare o al quale chiedere conforto; significa generosità perché durante il cammino non c'è posto per gli egoismi personali e quel poco che si ha va condiviso; e significa raccoglimento, perché mentre si cammina si ha tanto tempo per restare in silenzio e pensare, o pregare perché, come ha scritto qualcuno, è più facile incontrare Gesù lungo la strada. La nostra Route si è svolta sulle Dolomiti di Sesto, in cammino verso le Tre Cime di Lavaredo, ai piedi delle quali siamo arrivati

dopo i primi tre giorni di strada. Abbiamo camminato e condiviso la fatica, sostenendoci a vicenda quando uno di noi sentiva che il passo successivo sarebbe stato troppo, e sempre rinfrancati dalla vista di panorami che contribuivano a togliere il fiato: mai visti di più belli! E quando finalmente vedevamo avvicinarsi il rifugio dove avremmo trascorso la notte, il cuore si riempiva di gioia e di soddisfazione, e la fatica spariva dalle gambe, e lo

zaino diventava più leggero. Abbiamo letto insieme le leggende che raccontano di quei luoghi incantevoli, abbiamo visto le marmotte che vivono in quelle valli, e abbiamo mosso i passi nei luoghi dove si è fatta la nostra storia, nelle trincee e nelle gallerie scavate durante la guerra nelle montagne. Di quei giorni resta il bellissimo ricordo, e tutti i preziosi insegnamenti che la Strada sa offrire.

Sara

Per coloro che quest'estate hanno pianto per un loro caro tornato in cielo

La musica di Mozart è un raggio della bellezza del Cielo

che rischiara anche il buio della sofferenza e della morte: è quanto ha affermato Benedetto XVI, martedì sera, al termine del concerto in suo onore tenutosi nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo e offerto dalla Pontificia Accademia delle Scienze. Per l'occasione, l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta dal maestro Claudio Desideri, e il Coro "Accademia della Voce" di Torino, diretto da Sonia Franzese, hanno eseguito la Messa da Requiem in Re minore K 626 di Wolfgang Amadeus Mozart, completata da Joseph Eybler e Franz Xaver Süssmayer. Come solisti erano presenti Chiara Giudice (soprano), Silvia Regazzo, (mezzosoprano), Francesco Marsiglia, (tenore) e Maurizio Franceschetti, (basso).

"Ogni volta che ascolto la sua musica ha confessato il Papa non posso non riandare con la memoria alla mia chiesa parrocchiale, quando, da ragazzo, nei giorni di festa, risuonava una sua 'Messa': nel cuore percepivo che un raggio della bellezza del Cielo mi aveva raggiunto, e questa sensazione la provo ancora ogni volta, anche oggi". In lui, ha detto il Papa, "ogni cosa è in perfetta armonia", anche "gli opposti sono riconciliati" e "la 'serenità mozartiana' avvolge tutto". "E' un dono questo della Grazia di Dio ha continuato, ma è anche il frutto della viva fede di Mozart, che specie nella sua musica sacra riesce a far trasparire la luminosa risposta dell'Amore divino, che dona speranza, anche quando la vita umana è lacerata dalla sofferenza e dalla morte".

Citando una lettera che l'artista austriaco scrisse al padre, e nella quale la morte viene descritta come amica sincera e carissima dell'uomo, il Papa ne ha evidenziato la "fede profonda e semplice, che emerge anche nella grande preghiera del Requiem, e ci conduce, allo stesso tempo, ad amare intensamente le vicende della vita terrena come doni di Dio e ad elevarci al di sopra di esse, guardando serenamente alla morte come alla 'chiave' per varcare la porta verso la felicità eterna".

Una Comunità ...in alta quota



Percorrere un sentiero di montagna ha la capacità simbolica di richiamare l'esperienza della vita, che non è mai un qualcosa di acquisito, ma è esperienza da conquistare e gustare giorno dopo giorno, sentiero dopo sentiero. Con una trentina di persone per lo più della nostra parrocchia ci siamo dati appuntamento nella seconda metà di Agosto in quel di "Passo Carlo Magno" (1680 mt) sopra Madonna di Campiglio (TN) per trascorrere una decina di giorni di vacanza insieme.

Una Comunità.... in cammino nel senso letterale della parola, perchè camminando si conoscono nuove persone e si cresce insieme a loro. Come era organizzata la giornata? Molto semplicemente: sveglia ore 7.30, e S. Messa, 8,30 colazione e poi via in piccoli gruppi con lo zaino in spalla su per i sentieri del Brenta. Ci sono tanti modi per arrivare sulle cime più alte, oggi si può passare da una funivia all'altra ed arrivare a quota 3000 senza fare un metro di salita. Salvo poi, una volta arrivati - stendersi al sole - fare mille fotografie e vantarsi di essere arrivati sulla vetta tal dei tali. Ma non era questo lo spirito che ci ha accompagnato. Abbiamo percorso strade sconosciute e sentieri incantevoli provando a volte fatica, ma tanta soddisfazione. E' stata un'avventura diversa, ogni giorno un'occasione per stare insieme e perchè no per riflettere.

Di sicuro ho trovato un gruppo di persone sulle quali poter fare affidamento. In montagna come nella vita serve: rispetto, condivisione, comprensione ed allegria. Quell'allegria che ci veniva a sera quando ci si ritrovava tutti insieme per l'ora di cena a scambiarsi le impressioni sulle passeggiate davanti ad un buon bicchierino di "grappa" magari alla genziana. Ed il giorno dopo si ricominciava.... una consultazione alle cartine dei "sentieri" e poi si tornava a camminare a 2000 metri. Chi non se la sentiva di salire in quota passeggiava per la "Val Genova" ammirando paesaggi e cascate incomparabili e raccogliendo mirtilli e lamponi oppure scendeva a Pinzolo o Madonna di Campiglio semplicemente a fare il turista.



I sentieri di montagna sono come la vita: bisogna faticare, stare attenti a dove si mettono i piedi e scegliere il percorso giusto. Però nessuna paura: avevamo con una guida eccezionale che, a volte assomigliava vagamente ad "Indiana Fr. Andrea Jones", e non appena il cammino consentiva una sosta per contemplare lo spettacolo della natura che ci circondava, trovava parole adatte per ciascuno di noi. Così, il nostro cammino non è stato divorare chilometri o conquistare vette, ma è stato innanzitutto aprirci agli altri, scoprirli. Avere il fiato di un buon camminatore significa, aprirsi alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre. Aver vicino a sé un uomo che sa solo dire "Amen" e che è sempre d'accordo già prima che glielo si chieda, non è avere un compagno di viaggio, ma un'ombra. Così di passo in passo, di sentiero in sentiero siamo arrivati in alto non solo con le gambe, ma soprattutto con il cuore.



Non c'è che dire: La nostra Comunità di montanari era bene assortita: insieme a Fabio il più piccolo, (due anni) che saliva sui monti giocando sulle spalle di Marco o di Giovanni oppure su quelle di qualcuno che di volta in volta si proponeva come "sherpa", c' erano ragazzi in gamba come Luca, Elisa, Federica, Francesco, che ogni mattina si alzavano presto per servire la S. Messa e che hanno sfidato con un bagno le basse temperature del lago "Nambino". Nel gruppo anche qualche sessantenne (come chi scrive) un po' a corto di fiato sulle salite più lunghe per via delle sigarette. Qualcuno più atletico sfidava le cime su vie ferrate, mentre Paolo (appassionato di fotografia), immortalava



paesaggi incredibili (sue le foto dei panorami). Sorridevamo tutti un po' quando, da casa, ci informavano che la temperatura a Guidonia sfiorava i 40 gradi, mentre noi viaggiavamo rigorosamente in giacca a vento. Insomma non ci siamo fatti mancare nulla: è stata una vera vacanza di serenità. Ci spiace per chi è rimasto a casa perché ha perso le magie di queste valli. Ma state certi che la Comunità dei monti, guidata da quel frate che assomiglia sempre più a Indiana Jones, si rimetterà in cammino la prossima estate. Chi vorrà potrà venire e scoprire che in mezzo a questa meravigliosa natura insieme è più bello. Del resto basta guardare la foto qui sotto e già mi viene voglia di zaino in spalla !

Geronimo





**La Partenza, per uno Scout,
è il momento con cui un Rover o una Scolta
conclude il proprio cammino educativo nell'ambi-
to dello Scouting. Vale a dire pone ragazze e ragazzi di
fronte a scelte significative per la propria vita: partire per
il mondo (nella propria quotidianità) testimoniando il
proprio essere Scout Cristiano Cattolico, fedele sempre alla
Promessa e alla Legge Scout.**



Andrea, Aldo, Pietro e Marco hanno scelto, scrivendo queste bellissime lettere, di poter svolgere il loro Servizio nell'ambito associativo, chiedendo di poter entrare a far parte della Comunità Capi.

Tagliacozzo 4 sett. 2010

Prendendo la "Partenza" ho fatto una scelta importante per la mia vita, il tema centrale è il "Servizio". Non sempre si ha la capacità di affrontare scelte che portano ad un cambiamento radicale della propria esistenza; raramente mi sono trovato in queste occasioni, ma questa volta, già da tempo so bene quali siano le cose che devo fare. Vorrei che questi tredici anni non fossero stati una parentesi fino a sé stessa, per questo ho scelto di impegnarmi nel "Servizio Associativo". Ho in mente di salire un importante gradino, passare dallo stadio di ragazzo che viene educato e cresciuto a quello di ragazzo maturo e responsabile che intende offrire conoscenza e competenze, ma soprattutto pronto a dedicarsi quotidianamente a questo tipo di servizio. Ciò non preclude una scelta che sarà continua e costante, non esclude che ancora io possa imparare da chi mi sta accanto. Non penso certamente di essere arrivato fino in fondo, ma continuerò ad andare avanti, con tutta la volontà che mi contraddistingue, fino a coronare il sogno fino a divenire un capo educatore a tutti gli effetti. E' questo che intendo fare ed i motivi che mi spingono sono vari: mi entusiasma lavorare con i ragazzi e mi rende sereno di poter fare qualcosa per loro. Credo che sia giusto onorare il lavoro di coloro che hanno educato me proseguendo la loro strada, infine non posso stare senza "Scouting", in qualunque forma esso si presenti. E' tutto ciò che ho da dire, ho manifestato la mia volontà di impegnarmi nel servizio e credo che questo sia il modo giusto di farlo. Ora chiedo a tutti voi di poter entrare a far parte della Comunità Capi del Guidonia Uno.

Andrea

La scelta che ho fatto comporta una seconda fase alla quale non voglio assolutamente rinunciare: quella di passare dalla fase di educando ad educatore, con tutto ciò che questo vuol dire. Sono pronto per metà e per l'altra metà starò a sentire. Sono convinto che il mio percorso non sia esaurito con la "Partenza", sento di poter ancora dare parecchio al Gruppo. Per lo meno rendere quello che ho preso. Esaurito non è neanche lo spirito di servizio che mi ha lasciato il Clan: Chiedo allora di poter entrare a far parte della Comunità Capi del Guidonia Uno.

Aldo

Dodici anni di Scouting nella vita di un ragazzo non sono affatto qualcosa di irrilevante, sia per il suo presente, sia per il suo futuro. Avendo terminato il percorso formativo in tale Associazione, sento forte la voglia e la necessità di tornarvi, consapevole però di svolgere un ruolo diverso. Ciò che spinge a tale sentimento sono due cose: la voglia di fare Scouting e quella di fare Servizio. Il primo motivo potrà sembrare egoistico dato che, come detto prima, svolgere un'attività per lungo tempo e di punto in bianco eliminarla dalla propria vita è una cosa che ancora non sono pronto a fare. Ho sempre fatto scouting con piacere ed entusiasmo e sono intenzionato, per ora, a continuare su questa via, dato che lo sento parte di me. Il secondo motivo, forse è quello più importante: in tutti questi anni, molte sono state le persone che, spendendo il loro tempo, si sono prodigate per favorire la mia crescita, sia scoutistica che personale e proprio per questo li ringrazio. Non potendo ricambiare di persona, con la maggior parte di essi, mi sento in dovere di dare a chi ora è come io ero prima, ciò che in questi anni è stato donato a me.

In molti mi hanno detto "...sei un ragazzo in gamba, pieno di voglia di fare, sempre pronto a rendere una mano ai compagni di viaggio, hai tanto amore per gli altri". Credo che tali parole mi descrivano a pieno e proprio per questo mi sento di chiedere di rientrare nella Comunità Capi per svolgere il mio Servizio all'interno del Gruppo.

Pietro (falco coraggioso)

Carissimi,
come ben sapete ho appena lasciato il Clan e gli Scout dopo dodici anni di immenso ed entusiasmante "scouting". Non ho avuto dubbi sulla decisione da prendere dopo la Partenza. Non ci è voluto molto per capire che "il fazzolettone" fa ormai parte di me: non so stare senza il mio fazzolettone con i colori del Gruppo, il Gruppo della mia Città. Il Gruppo che, tramite i capi che si sono succeduti, mi ha fatto giocare, mi ha fatto crescere, esplorare, camminare, servire. Con la partenza ho giurato a me stesso di portare il "Servizio" al centro della mia vita, finché Dio vorrà. Vi chiedo quindi di poter servire il mio Gruppo entrando nella Comunità Capi.

Marco (lupoleale)



3 giorni di festa

lavori in Parrocchia



Tre giorni di eventi, la città sempre piena, una riscoperta di cose, di valori, che sembravano persi, irrimediabilmente. Tentare di fare una festa di Guidonia dopo il flop dello scorso anno – abbiamo ancora in mente la tombola non fatta, e tante altre cose – è segno di voler bene alla città: il nuovo comitato, ringiovanito e rinnovato, si è sobbarcato una sfida dura, ambiziosa e appassionante. La gente che ha affollato le strade di Guidonia, che per una volta – speriamo la prima di una lunga serie – ha risposto da città, e non da variegato agglomerato

urbano. Raccontiamo in poche righe quello che è stata la Festa della Beata Vergine di Loreto. Tanta gente, lo abbiamo detto. Cominciamo dal sabato: nel pomeriggio torneo di calcio ad eliminazione diretta, in memoria di quel Peppe Amato che tanto ha fatto per le feste degli scorsi anni. La sera: energia e poesia con i Ratti della Sabina, che hanno riempito la piazza dell'aeroporto come mai è accaduto. Alla piazza del comune, balli e penne all'arrabbiata: molte persone a ballare, altrettante ad assistere. Serata davvero piacevole. La domenica. Si è cominciato con la Processione per le vie della città, seguita da molte persone, e conclusa sotto un piccolo diluvio. Quando ormai la festa sembrava essere ostaggio del nubifragio, ecco quello che non ti aspetti. Il sole. Il sole che pian piano ha conquistato spazio tra le nuvole, e ha permesso ai festeggiamenti di proseguire. Con il biliardino umano in piazza Matteotti, e, la sera, con il concerto di Povia. Su questo apriamo uno spazio. Pochissime persone se lo aspettavano. Ma il buon Giuseppe mette su uno spettacolo molto "rock" – virgolette d'obbligo – movimentato e assolutamente di buon livello. Alcuni picchi bassi, come è normale che sia, ma alcuni brani davvero emozionanti. Logico, non parliamo di Lucio Battisti. Ma vengono cantate cose non banali, e questo fa onore a Povia così come la grande disponibilità dimostrata verso il pubblico, prima e dopo il concerto. Non avremmo mai pensato di dirlo, ma è stato un ottimo spettacolo. Segnaliamo la canzone "La verità". Chiudiamo. Sul palco dopo il concerto, tutti i rappresentanti del comitato.

Emozione, tanta, gioia e fatica, tante anche queste, e la voglia già di ricominciare per i prossimi eventi, a partire dal 10 dicembre. Soddisfazione nelle parole dei rappresentanti dell'amministrazione comunale che si è dimostrata, nei fatti, molto vicina al comitato. Un bel segnale per il futuro. Così finisce la festa di Guidonia migliore degli ultimi 5 anni. Si respirava una aria nuova. Chiudiamo ancora con Povia. Nel concerto, spesso alzava cartelloni con scritte alcune parole. Su due, in particolare, c'era qualcosa che ci ha colpito. "Vola solo chi osa". Pochi avrebbero osato mettersi ad organizzare la festa della città dopo la debacle dello scorso anno. L'altro: "Ci prendiamo troppo sul serio". Cosa molto vera, che vale per tutti. Magari il buon Povia ieri ha fatto riflettere qualcuno.

Yarivan direttore del sito romaest.it

Approfittando delle vacanze estive sono stati portati a termine alcuni lavori di sistemazione delle strutture Parrocchiali.

La prima ad essere ultimata è stata la recinzione e la ristrutturazione del **Campetto di Calcio** che ora è anche completamente recintato ed illuminato per consentire in tutta sicurezza lo svolgersi di attività educative e formative per i ragazzi che frequentano quella struttura.

In un articolo dell'ultimo numero di *Fraternizzando* a proposito della **Pizzeria Franciscana** scrivevamo con un filo di ironia che la "bocca del forno" era troppo stretta e "la pietra per impastare" troppo piccola in proporzione al numero degli "amici" della Comunità Parrocchiale da ospitare. Come per incanto in poco tempo è nato un uovo forno ed un nuovo barbecue. La mensa ora sarà più funzionale. Avanti con le Pizze.



Il lavoro che però ha richiesto maggior impegno (anche economico) è stato il rifacimento della "**Cappella del Cristo Morto**" fino ad oggi un angolo nascosto che, con il tempo, si era trasformato in deposito di oggetti religiosi. La nuova cappellina è stata completamente ristrutturata nelle dimensioni ed impreziosita con marmi pregiati che richiamano l'ambientazione della chiesa del Getsemani in Gerusalemme. Una particolare illuminazione ha reso l'ambiente molto suggestivo per la meditazione e la preghiera. Un ringraziamento particolare a Peppe e Simone che nonostante la calura di agosto, hanno lavorato di "cofana e cucchiara" per oltre un mese, senza dimenticare le magie di Tonino per la parte elettrica.



Sono una di quelle persone fortunate che, durante i giorni di ferragosto, è rimasta ai 40° gradi di Guidonia anziché trascorrere le vacanze al fresco sotto un ombrellone. “Embe?” direte voi, “E pure con le finestre chiuse” aggiungo io. Perché abitando in Piazza G.Matteotti (la piazza comunale) che, in quei giorni, -ma anche adesso - è un cantiere a cielo aperto, tra il bianco abacinante del travertino, che farà da nuova pavimentazione, ed i rumori dei martelli pneumatici non è stato semplice. Ma i lavori di ristrutturazione ed abbellimento debbono esser eseguiti, per cui pazienza. Fin qui tutto regolare.

Il 13 agosto circa alle ore 14,30 un rumore completamente diverso attira la mia attenzione. Non erano le solite ruspe in movimento, ma motoseghe in azione. Apro la finestra e non credo ai miei occhi: stanno abbattendo l'unico abete della Piazza. Un bellissimo esemplare sano e vegeto di oltre dieci metri.



Uno solo ce n'era e...non lo stavano spostando, lo stavano tirando giù... lo stavano segando. Una piazza deserta in quell'ora canicolare. C'ero soltanto io affacciata al mio assolato balcone. Il primo istinto è stato quello di gridare verso quelle persone armate di motoseghe : “Ma che fate? Perché lo tagliate.?. E loro di riamando “e ...che ne sapemo noi, semo operai ci hanno ordinato de fallo” Giusto anche questo. E' perfettamente inutile giungere a conclusioni affrettate, ma sarebbe il caso che qualcuno, a conoscenza delle segrete cose comunali, spiegasse a noi cittadini il perché. Mi sono in parte consolata, dopo circa un mese, quando alla vigilia della festa Patronale, vedo comparire un leccio, per la verità con il tronco un po' stortignaccolo al posto di quel giovane abete che, in qualche modo, era diventato un simbolo pieno di significato. Non ho niente contro questo nuovo albero di specie xerofila per eccellenza (vale a dire amante del secco) quindi per favore non annaffiatelo insieme ai ciclamini. Mi chiedo solo, se a dicembre, dovremo portare i nostri bambini ad ammirare luci e addobbi natalizi pendere da un leccio? Oppure festeggeremo la befana in Piazza sotto un albero della famiglia delle Fagaceae? Senza entrare nel merito dei costi, se qualcuno, esperto di arredamento urbano, conosce la logica del perché tagliare un albero (sano e robusto) e sostituirlo con un altro ce la spieghi. Noi non la comprendiamo **E.B.**



C'era una volta in saletta...

storia della neonata
associazione
culturale Alcyone

Con questo articolo è nostra intenzione presentarvi e raccontarvi di come un gruppo di amici, che hanno stretto i loro rapporti proprio grazie alle attività parrocchiali, sia riuscito con il passare degli anni a vincere l'apatia che caratterizza i giovani della nostra città. Tutto incominciò nel 2003 quando padre Salvatore, nostro ex parroco e amico, ci affidò “la saletta”, cioè i locali situati nel campo da basket sulla scalinata che porta alla chiesa, per fornire a noi giovani un luogo di ritrovo per passare le nostre giornate e stimolare il nostro impegno civile; a titolo totalmente gratuito in cambio della gestione e della pulizia del posto. I locali erano fatiscenti, ma con la grinta che caratterizza adolescenti di 13-14 anni e l'aiuto di Salvatore, in breve tempo e a spese nostre siamo riusciti a rendere più “vivibili” gli ambienti. Durante il primo periodo condividevamo i locali con ragazzi più grandi di noi, ma per esigenze personali si allontanarono pian piano dalla saletta. Con il passare del tempo, ma soprattutto in inverno, i locali erano pieni di ragazzi (a volte sconosciuti) che usufruivano dei pochi servizi messi a disposizione come il tavolo da biliardo, il biliardino (ancora in vita) e il ping pong. Venivano organizzate anche delle feste autofinanziate, che riscuotevano un ottimo successo, vista soprattutto la nostra giovane età. Dopo anni di bei momenti intervallati da numerosi sfregi e furti, come in ogni gruppo di amici c'è chi viene e chi va. Ad andarsene toccò anche a Salvatore. Spaventati dall'arrivo di un nuovo parroco, non potendo sapere le idee o i progetti che aveva in mente per il posto che noi eravamo pronti a difendere con le unghie e con i denti, incontrammo per la prima volta padre Andrea. Causa incomprensioni, i primi anni passarono tra l'indifferenza generale sia da una parte che dall'altra, finché non arrivò lo “skate park”. Tornando indietro nel tempo con assoluta certezza possiamo dire che il nostro consenso non l'avrebbero ottenuto, ma senza questo rapportarsi con strutture e persone inadeguate sicuramente non ci saremmo potuti rendere conto dei tanti lati positivi di Andrea, come lui non si sarebbe potuto rendere conto dei nostri. Veniamo al presente. Visto il nostro bagaglio di esperienze, positive e negative, da anni è nata in noi l'idea di rendere un servizio veritiero e tangibile alla cittadinanza, ma in primo luogo ai tanti giovani della parrocchia. Per questo motivo quest'anno abbiamo finalmente deciso di dare vita alle nostre idee con il nome ed il corpo di Alcyone. L'associazione culturale Alcyone nasce dalle ceneri della saletta e coinvolge in prima linea tutti coloro che si sono impegnati a renderla migliore giorno dopo giorno. Il nostro obiettivo è creare un luogo di ritrovo per i giovani proprio nei locali da noi gestiti, dove l'apatia dovrà essere tramutata in fantasia ed ingegno, per dimostrare che se si vuole cambiare ciò che ci circonda e far svegliare questa nostra città dormitorio, tutto deve partire da noi giovani!

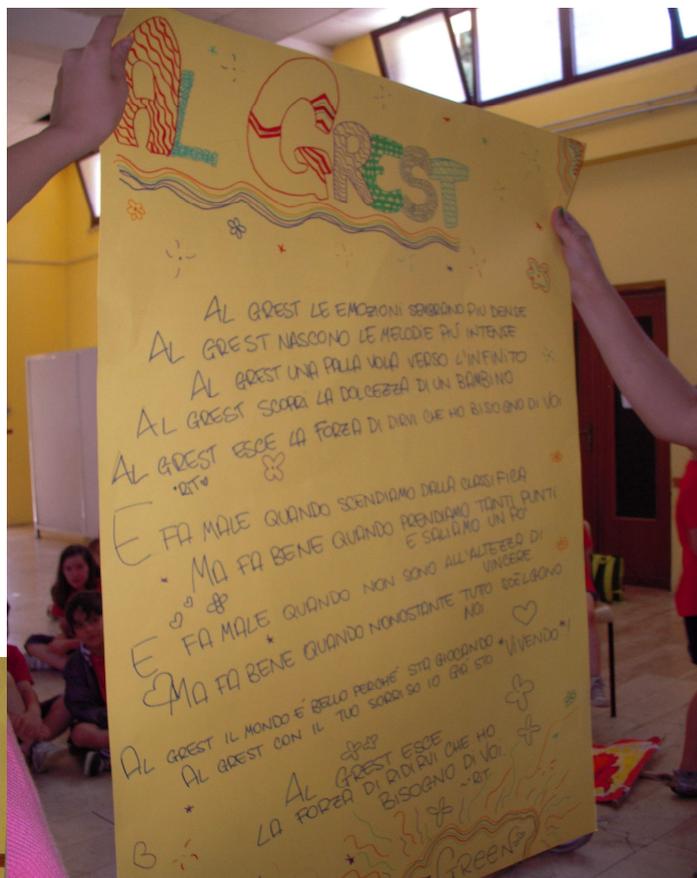
Siamo un'associazione composta da ragazzi dai 16 ai 22 anni, senza scopo di lucro, totalmente apolitica e apartitica e dimostreremo che grazie all'aiuto delle autorità comunali, della parrocchia e speriamo soprattutto del tuo, riusciremo a portare avanti i nostri progetti. Per seguirci e sostenerci, vi invitiamo a visitare la nostra pagina Facebook o il nostro sito Alcyoneguidonia.altervista.org

Grest 2010

Da lunedì 14 a domenica 27 giugno si è svolto il Grest 2010, ossia un servizio che la nostra parrocchia offre per tutti i bambini dai 6 ai 12 anni. Quest'anno l'ambientazione era basata su di una storia di spionaggio, e tutti i bambini erano agenti segreti (agenti red, yellow, green, blue royal). Il motto era **SI PUO' FARE** e la giornata si alternava tra giochi, canti, balli (la pollo dance..) e momenti più seri di riflessione su tematiche diverse da quelle che sono proposte quotidianamente nella società.

Per noi animatori (eravamo circa 25 in tutto) è stata un'esperienza bellissima e da ripetere; abbiamo condiviso con i bambini gran parte delle nostre giornate dalle 8 di mattina alle 17 del pomeriggio, ma nonostante la stanchezza non vediamo l'ora che venga il prossimo anno per rivivere quei fantastici momenti.

Elisa, Giulia, Cristina



L'oratorio

Ciao a tutti,

Ormai da circa tre mesi, i frati mi hanno affidato il compito della gestione dell'oratorio. Compito a volte molto difficile vista la varietà dei ragazzi che ne fanno parte, ragazzi molto intelligenti ma facilmente trasportabili quando sono in gruppo. Alcuni di loro sono svogliati e ogni volta che gli si propone una qualsiasi attività non perdono occasione per avere sempre qualcosa di meglio da fare, altri invece si rendono subito disponibili alle iniziative proposte: per esempio dare una mano la domenica alla mensa dei poveri, provare a formare una squadra di calcetto della parrocchia e per ultimo fare gli animatori al Grest. Proprio quest'ultima è stata per loro una opportunità di svago dalla scuola appena finita, ma soprattutto un momento di crescita che li ha resi consapevoli che basta mettere un minimo di impegno nelle cose e buona volontà e si possono raggiungere dei traguardi che non ti aspetteresti mai. Questa più o meno è la situazione del nostro oratorio che spero, dopo le vacanze, continui sempre di più a crescere per far avvicinare questi ragazzi alla Chiesa e al Signore.

Mirko Barbarelli

In Memoria del caro Alberto Fiorentini

Nonno Alberto era una persona d'oro, sempre pronta ad aiutare tutti. Riusciva a riparare ogni cosa che veniva rotta in poco tempo e per questo lo chiamavamo nonno tuttofare. Lui era fantastico e sempre pronto a sorridere e metteva tutti di buon umore con la sua simpatia. Ogni mattina ci portava in piscina, pronto a farci divertire con nonna Rossanna. Decise anche di montare la piscina che è arrivata l'anno scorso dopo una serie di lamentele al riguardo di non volerla montare. Certe volte mi viene una lacrima pensando a lui che è insieme agli altri angeli in Paradiso, in un mondo migliore. Quindi io penso che se è andato lì su significa che serviva al Signore.

Francesco, Alessia, Asia, e Christian i nipoti.



Parrocchia's News

ARRIVATI COME DONO DI DIO E BATTEZZATI NELLA NOSTRA CHIESA



**A
u
g
u
r
i
s
s
i
m**



5 Giugno	Alessio Cinelli di Giovanni e Francesca Fontana
5 Giugno	Samuele Moro di Giorgio e Alessandra Arseni
19 Giugno	Francesco Brugnoli di Alessandro e Alessia Speradio
19 Giugno	Alessandro Sottili di Michele e Marina Meschini
17 Luglio	Francesco Massimi di Daniele e Marina Rosamilia
08 Agosto	Veronica Lombardozzi di Gianluca e Alessandra B.
11 Settembre	Eleonora Artelloni di Ivan e Cristiana Dolente
11 Settembre	Andrea Fioravanti di Damiano e Valentina Ligato
11 Settembre	Sveva Danese di Andrea e Fiammetta Brizzi
11 Settembre	Leonardo Rosamilia di Paolo e Raffaella Proni
12 Settembre	Elettra Ferrante di Renato e Francesca Marizza
12 Settembre	Eva Galizi di GianPiero e Manuela Fedeli
12 Settembre	Marco e Daniela De Carlis di Fabio e di Eleonora F.
18 settembre	Asca Iovinelli di Mario e Debora De Luca
02 ottobre	Massimo Griaco di David e Valentina Basile
03 ottobre	Emanuele Stasi di Pierluigi e Rosita Girone
03 ottobre	Greta Fagioli di Marco e Carla Santori



12/06	Nunzio Cupani & Lucia Tuzi
13/06	Andrea Cannavo' & Tamara Imbrogino
20/06	Salvatore Ruocco & Daniela Scicchitano
20/06	Massimiliano Beni & Benedetta Torregrossa
27/06	Alessandro Marinelli & Sara Proietti
10/07	Roberto Cerqua & Silva Calzavarra
10/07	Antonello Gugliotta & Jessica Sterpetti

Ci hanno preceduto nella casa del Padre

23/06	De Matteis Kakmina Makia di anni	86
24/06	Donati Pasqua di anni	75
28/06	Cartini Salvatore di anni	77
11/07	Castaniere Iolanda di anni	79
11/07	Flamini Valter di anni	45
29/07	Bassi Ines di anni	61
26/07	Elshar Reda di anni	55
28/07	Francescone Claudio di anni	92
16/08	Di Cerbo Maria Grazia di anni	33
17/08	Fiorentini Alberto	
26/08	Amato Giuseppe di anni	82
28/08	Napoleoni Mimma di anni	67
12/09	Angelini Maria Silvana di anni	70
15/09	De Vincenzi Giovannina di anni	87
11/10	Massucci Lina di anni	94

l'eterno Riposo dona loro Signore

Economia Parrocchiale

Ci scusiamo perché non abbiamo fatto in tempo a fare i conti.

Le lacrime amare al prossimo numero.

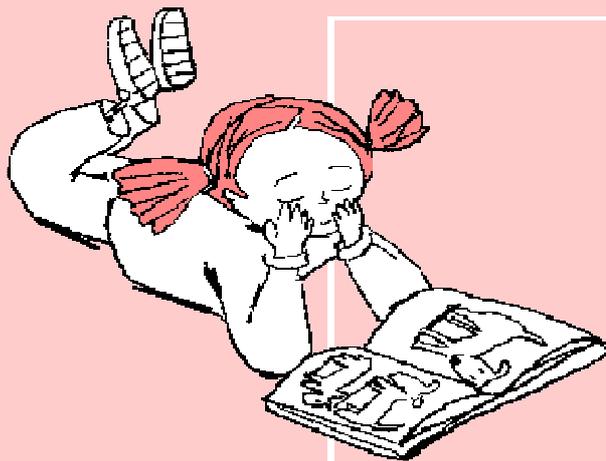
Draghi, Vampiri e lupi mannari

Un viaggio attraverso la letteratura per scoprire che cosa leggono i ragazzi di oggi.

Mi chiamo Chiara, ho 10 anni ed una grande passione la lettura. Ho iniziato a leggere a 5 anni e da allora non mi sono più fermata...Leggere mi offre la possibilità di conoscere, di crescere, di viaggiare attraverso luoghi, persone, esperienze e stati d'animo.

Questa estate la mia mamma mi ha proposto di leggere alcuni classici della letteratura per ragazzi, (praticamente quelli che leggeva lei quando aveva la mia età), così ho conosciuto le quattro sorelle March di "Piccole donne" e di "Piccole donne crescono": infine mi sono appassionata alle fantastiche corse su "Pattini d'argento". Curiosa come sono, ho iniziato a chiedermi se i ragazzi di oggi leggono ancora questi libri e comunque quali sono le letture che preferiscono: così mi sono recata in una nota libreria di Guidonia ed ho intervistato due libraie molto simpatiche e disponibili: Fabiola ed Eleonora.

Quali sono i generi letterari più amati dagli adolescenti? Ho notato che gli adolescenti amano molto leggere i libri di genere, per così dire "vampiresco", come la saga di "Twilight", il genere "Fantasy", i libri della famosa scrittrice Licia Troisi (i libri del "Mondo Emerso" e "La ragazza Drago"), racconti gialli e storie di mostri e lupi mannari.



Nella fascia 8-12 anni, i ragazzi che cosa amano leggere? Molti ragazzi di questa fascia d'età leggono Geronimo Stilton, mentre le ragazze leggono Tea Stilton ("Tea Sisters", "Le principesse del Regno della Fantasia" ecc.), "Scuola di principesse" e la trilogia di "Fairy oak".

E, invece, nella fascia 13-16 anni? Qui è il caso di dire che Licia Troisi colpisce ancora! Infatti, anche in questa fascia i "Fantasy" della scrittrice vengono letti molto sia dai

ragazzi che dalle ragazze; poi queste ultime amano leggere i libri de "Il mondo di Patty" e delle varie serie televisive. I ragazzi, invece, leggono i libri di "Eragon", "L'amico ritrovato" ed i classici della letteratura per giovani.

In media in un mese un ragazzo, quanti libri legge?

Questo è un dato statistico, dipende dalla zona e dal periodo: per esempio, durante l'inverno leggono di più, in parte per il clima meteorologico ed anche perché incitati dagli insegnanti.

Ma i classici per ragazzi, si leggono ancora? Purtroppo no. Noi abbiamo una copia de "Il giardino segreto" su uno scaffale ormai da anni: purtroppo questi libri non si leggono quasi più, vengono usati per la maggior parte come regali, ma non sappiamo se poi vengono letti.

Peccato, non sanno che cosa si perdono...

Chiara Beatrice Pia Spuntoni



Riceviamo e volentieri pubblichiamo :



Nel riordinare un plico di giornali che tengo nel mio angoletto preferito, in cucina a portata di mano, mi è capitato fra le mani l'ultimo numero di "Fraternizzando". Mi ha colpito di nuovo il titolo: "Vacanze solidali, Come e con Chi?" Allora mi sono chiesta: "Io ho risposto a questa domanda, a questo invito?" Ripercorrendo con la mente, in un attimo i mesi estivi appena trascorsi, mi sono sentita di rispondere sinceramente che, sì, io avevo fatto proprio del mio meglio.

Senza scendere nei particolari sono stata felice di condividere molte ore...calde con due persone più anziane di me, facendo loro un po' di compagnia, dando qualche consiglio e qualche piccolo aiuto come telefonate, spesucce od altro, nei limiti delle mie possibilità.

Insomma, la domanda del giornalino mi ha spinto a realizzare, anche d'estate, anche in tempo di vacanze, che da tempo non faccio più, lo Spirito Francese che ho promesso di vivere ogni giorno di più oltre 20 anni fa.



Dal 4 all'8 agosto a Termoli nel Molise si sono radunati circa ottocento giovani provenienti da tutta Italia per vivere il Gifraevento 2010, ossia il convegno nazionale della gioventù francescana d'Italia. La fraternità di Guidonia ha preso parte a tale evento rappresentata da quattro ragazzi del gruppo smile (il gruppo francescano di post-cresima). Il tema del convegno era rivestiti di vita-, rivestiti di vita, ossia attraverso questo gioco di accenti si è sottolineata la necessità di rivestirsi di vita eliminando tutte quelle morti che ci abitano il cuore per poi rivestiti di vita divenire testimoni nel mondo. Eravamo alloggiati presso le scuole di Termoli secondo lo stile delle Gmg mentre i pasti venivano consumati presso il terminal degli autobus divenuto per l'occasione il palazzetto dei convegni. Nei primi giorni i ragazzi sono stati invitati a riflettere sulla loro vita e sulle scelte di morte che spesso la abitano ed hanno avuto la possibilità di confrontarsi con dei testimoni nelle "fontane di vita", spazi di dialogo e di confronto, su tematiche come la dipendenza da alcool e droga,

l'anoressia e l'abulimia, la disabilità, la sessualità. Gli ultimi due giorni sono invece stati destinati all'annuncio ed alla testimonianza attraverso una piccola missione sulle strade di Termoli e sulle spiagge culminata in un grande concerto nella piazza di Termoli con molti ospiti e diversi spunti di riflessione.

Certamente il momento più forte è stata la veglia con Mons. Bregantini Vescovo di Campobasso che ci ha invitati a divenire persone nuove rivestite della vera Vita che è Cristo. Purtroppo non tutti i ragazzi del gruppo hanno potuto partecipare per i più diversi motivi, ma l'entusiasmo e la gioia di coloro che hanno partecipato ha subito contagiato gli altri, aumentando il desiderio di ripartire insieme per un nuovo anno alla scoperta del Signore, e con la speranza che il gruppo si possa allargare con l'ingresso dei ragazzi che faranno la Cresima il 10 ottobre .

Fr Fabio

Dal 31 agosto al 5 settembre 5 ragazzi della nostra parrocchia hanno partecipato al campo contatto organizzato dalla pastorale giovanile della Provincia romana dei frati minori. In realtà sarebbero dovuti essere molti di più i partecipanti, visto che il campo era destinato ai 31 ragazzi che si preparano a ricevere il Sacramento della Cresima, ma nonostante i ripetuti avvisi e le sollecitazioni fatte i genitori non hanno offerto ai loro figli la possibilità di vivere questa esperienza così preziosa ed importante non solo in vista del Sacramento ma per l'intera vita; Certamente questa scarsa partecipazione è per noi motivo di grande rammarico e profonda riflessione. Il campo, ambientato nella splendida e suggestiva cornice naturale del Parco Nazionale degli Abruzzi, aveva come tema portante il cantico delle creature di s. Francesco ed



i ragazzi (in tutto 27 dalle parrocchie francescane del Lazio) sono stati guidati attraverso laboratori pratici, catechesi esistenziali, escursioni nel bosco ad entrare in contatto con le creature tutte per arrivare ad esprimere con armonia e gioia il canto che portano iscritto nel loro cuore. Sin da subito si è creato un clima di armonia, i ragazzi hanno legato tra loro, e così le giornate sono trascorse all'insegna della letizia francescana, riscoprendo la bellezza di una vita semplice, a contatto con la natura, senza computer, senza televisione. Davvero memorabile la veglia alle stelle, come la visita ad un sacrario della seconda guerra mondiale nel luogo in cui sono state uccise vittime innocenti per lo più donne e bambini, e dove abbiamo potuto riflettere sulla necessità di spezzare la spirale di odio e di vendetta che abita le nostre relazioni. E che dire della giornata al lago con gli aquiloni costruiti dai ragazzi che volteggiavano nell'aria mossi da frate vento, e delle tavolette scolpite con le lenti ed i caldi raggi di frate sole. E' stata davvero una bellissima esperienza che certamente ha toccato il cuore dei ragazzi, e dispiace per quelli che non sono venuti, magari pur avendo buone o ottime ragioni, ma ci può essere una ragione così giusta da privare un ragazzo dell'opportunità di rientrare in contatto con le cose essenziali e fondamentali della vita? Mi auguro che anche i genitori riflettano su questo, ed incoraggino i loro ragazzi a prendere parte alle iniziative che noi frati continuamente organizziamo per loro con l'unico scopo di farli incontrare con colui che è la Via, la Verità e la Vita e che solo può dare pienezza, felicità e senso al nostro cammino.

Fr Fabio

Gruppo francescano Smile

Dopo la pausa estiva riprendono le attività e gli incontri del gruppo francescano di post-cresima Smile per i ragazzi dai 14 ai 17 anni. Il gruppo si riunisce la domenica mattina dalle 10,45 alle 11,45 (a partire da domenica 17 ottobre). Durante l'anno sono previste uscite di una giornata (la prima domenica 14 novembre) ed uscite dal sabato pomeriggio alla domenica pomeriggio (la prima il 27 e 28 novembre).

I ragazzi del gruppo animeranno la messa delle 12,00 (messa per i giovani), la locanda di s. Francesco (riprende domenica 24 ottobre), faranno servizio presso la mensa parrocchiale (il prossimo turno è domenica 7 novembre), organizzeranno l'animazione di feste ed eventi per i bambini del catechismo nonché il grest parrocchiale. Sono in cantiere altre iniziative ed attività che saranno sviluppate nel corso dell'anno. Chi è interessato può rivolgersi a fr. Fabio presso la parrocchia.



Parrocchia S. Maria di Loreto Gruppo Francescano Smile Gruppo Post-cresima Calendario attività 2010-2011



24 ott. 2010	ore 17,00-22,30 salone S. Francesco "Locanda di S. Francesco" Pub-ludoteca francescana
07 nov. 2010	servizio alla mensa parrocchiale ore 10,30-15,00
14 nov. 2010	Civitavecchia incontragiovani (giornata con altri gruppi francescani) ore 08,00-18,00
17 nov. 2010	ore 17,00-22,00 salone S. Francesco "Locanda di S. Francesco"
27-28 nov. 2010	uscita post-cresima (dalle 15,30 del sabato alle 18,30 della domenica)
05 dic. 2010	ore 17,00-22,30 salone S. Francesco "Locanda di S. Francesco"
09 gen. 2011	ore 17,00-22,30 salone S. Francesco "Locanda di S. Francesco"
22-23 gen. 2011	uscita post-cresima (dalle 15,30 del sabato alle 18,30 della domenica)
30 gen. 2011	servizio alla mensa parrocchiale ore 10,30-15,00
06 feb. 2011	ore 17,00-22,30 salone S. Francesco "Locanda di S. Francesco"
20 feb. 2011	incontragiovani (giornata di incontro con altri gruppi francescani) ore 08,00-18,30
06 mar. 2011	salone S. Francesco ore 15,30-19,00 animazione festa di carnevale per i bambini del catechismo
20 mar. 2011	servizio alla mensa parrocchiale ore 10,30-15,00
20 mar. 2011	salone S. Francesco ore 17,00-22,30 "Locanda di S. Francesco"
17 apr. 2011	salone S. Francesco ore 17,30-22,30 "Locanda di S. Francesco"
15 mag. 2011	incontragiovani (giornata di incontro con altri gruppi francescani) ore 08,00-18,00
22 mag. 2011	salone S. Francesco ore 17,30-22,30 "Locanda di S. Francesco"
28-29 mag 2011	uscita post-cresima (dalle 15,30 del sabato alle 18,30 della domenica)
12 giu. 2011	servizio alla mensa parrocchiale ore 10,30-15,00
Seconda metà di giugno 2011	(per 15 giorni dal termine delle scuole) animazione del Grest
Prima settimana di Luglio 2011	(data e luogo da confermare) campo estivo

Ogni domenica dalle ore 10,45 alle ore 11,45 incontro formativo, ore 12,00 Messa per i giovani

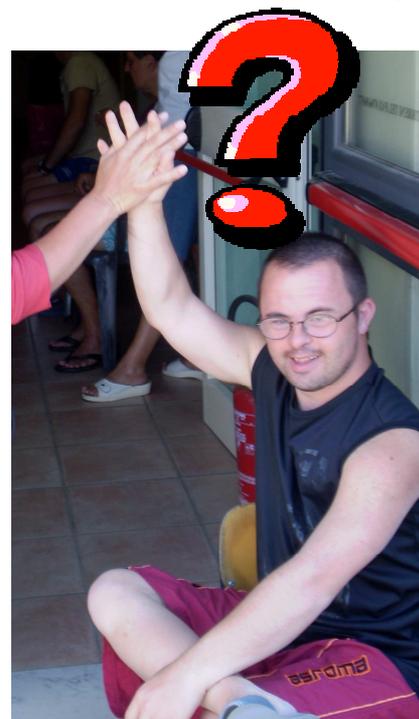


Vuoi contribuire a sostenere le persone più in difficoltà del nostro mondo attraverso le tue scelte d'acquisto? Con **E-quosi** puoi farlo in modo veloce, comodo e personalizzato. La Coop. Sociale Equosi ti offre la possibilità di conoscere i prodotti alimentari del commercio equo e solidale portandoli direttamente a casa tua attraverso i nostri soci volontari. In che modo? Avrai la possibilità di ordinare due volte al mese una busta preconfezionata del valore di 10 € l'una con differenti generi alimentari. Scegliendo quella che più ti interessa e comunicandoci in quale modo preferisci essere contattato il tuo acquisto sarà solidale per gli altri e semplice per te ... **Perché non partecipi anche tu?** Per ulteriori informazioni ecco i nostri contatti: 0774/346995 – 0774/359415-393/9114435 info@equosi.org

rischiamo di chiudere

Michela, Antonio, Antonella, Massimiliano, Mauro, Alex, Moreno, Mariana, Maria Chiara, Chicco sono solo alcuni dei ragazzi che della nostra logica corrente possono farne tranquillamente a meno perché hanno altre qualità come la premura, il candore, l'affettuosità, la bontà d'animo. Insomma hanno "un'intelligenza del cuore" che spesso manca a chi - come noi- ha il "cervello in asse". Sono ragazzi speciali che non comprendono l'organizzazione di questa nostra società così povera d'amore, ma piena di egoismo, di promesse non mantenute, di istituzioni che non fanno la loro parte tutelando quei diritti che spesso vengono loro negati. Da qui ad arrivare ai tribunali e alle ingiunzioni il passo è breve. Ed è proprio una recente ingiunzione del tribunale di Tivoli che ci obbliga a pagare una somma che -in coscienza- non sapevamo di dover spendere e relativa ai "pasti consumati dai ragazzi" negli ultimi 4 anni presso il Centro ONLUS "CIELI AZZURRI".

*Ci
dai
una mano*



In 15 anni di attività non era mai accaduto. Stiamo parlando di una somma di **15.000 Euro** da raggiungere entro novembre prossimo, senza il vostro aiuto potremmo non farcela

Abbiamo già battuto tutte le strade possibili: la stampa ne ha parlato, le autorità ne sono informate... ma quei ragazzi continuano a non capire e noi con loro. Per questo tentiamo di giocarci l'ultima carta coinvolgendo la vostra generosità di cittadini di buona volontà. Vi ringraziamo per l'aiuto che darete per salvare il nostro Centro per questi meravigliosi ragazzi. E' una lotta contro il tempo che vorremmo vincere insieme a voi. Se volete saperne di più contattateci, ne saremo felici.

Le donazioni potranno essere effettuate direttamente alla responsabile di "CIELI AZZURRI" Sig.ra EMANUELA BRACCHITTA che risponde al nr. tel. 3201827521. In alternativa potete aiutarci con un versamento postale sul c/c 97108005 oppure con bonifico bancario alle coordinate IBAN IT4010303915000000031056. Grazie per tutto ciò che farete per questi nostri ragazzi: ogni offerta, anche minima, è benvenuta e sarà corredata da ricevuta e come previsto per legge, deducibile dalle imposte.

ASSOCIAZIONE
CIELI AZZURRI

Associazione Cieli Azzurri Onlus

Centro diurno, Attività di promozione Sociale,
Sostegno familiare, Assistenza diversamente abili,
Laboratori ludico - ricreativi